



# LA POVERTÀ SANITARIA E DIGITALE

di **Cesare Moreno**

**P**overo è un aggettivo che indica scarsità. Un impasto povero di cemento significa che c'è poco cemento e la casa cadrà. Nessuno direbbe mai ad un impasto «sei un povero», a un uomo invece lo si dice: la prima «causa» di povertà è il passaggio da aggettivo a sostantivo, la prima povertà è ritenersi un povero invece di imparare a capire di cosa si è poveri. La madre di tutte le povertà è il pensiero coatto e le parole che usa: nessuno è povero prima di dichiararsi tale, prima di pensarsi come un povero. Ma allora la povertà economica, la scarsità di reddito, la baracca al posto della casa, il pasto alla

mensa dei poveri e quant'altro non hanno importanza? Sono dati obiettivi non opinioni ma raccontarsi come privi di reddito, di casa, di lavoro è una scelta soggettiva, spesso è una scelta dell'osservatore che viene interiorizzata dalla persona che vive in povertà. Dico questo perché per un educatore al primo posto c'è sempre la soggettività della persona con cui interagisce, altrimenti si mette a fare l'economista e il politico invece che fare l'educatore. Dunque l'essere poveri risulta dalla combinazione di diverse povertà.

**Povertà narrativa** - La madre di tutte le povertà è la povertà narrativa, il fatto che i poveri non hanno parole

proprie ma parlano con le parole di chi li giudica e li definisce poveri. I poveri non hanno la possibilità e la capacità di intervenire nel discorso pubblico, parlano per loro la cronaca nera, l'inchiesta giornalistica che descrive il degrado e la miseria, la violenza, le barricate.

continua a pagina **10**



ANALISI  
COMMENTI

**L'editoriale**

## LE FACCE DELLA POVERTÀ ORA SCOPRIAMO QUELLA SANITARIA

di **Cesare Moreno**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**overtà emozionale e relazionale - L'aspetto correlato è la povertà emozionale, ci sono solo emozioni e sentimenti forti, la rabbia, il risentimento, l'odio. Non c'è spazio

per altre emozioni, godere del bello pare che sia appannaggio dei ricchi. A questo stereotipo si adeguano i benestanti ed i poveri stessi, cosicché all'essere povero si aggiunge l'essere rozzo, antipatico, pericoloso. Aggressività, rabbia ed odio ostacolano le relazioni; chi vive le realtà marginali diventa



Peso: 1-9%, 10-25%



incapace di chiedere aiuto, incapace di cooperare; il più delle volte si pone nella condizione di una disperata chiusura difensiva. Ma le emozioni buone, la bellezza non sono generi di lusso: fanno parte dei bisogni primari dell'uomo, negarli è un modo di rendere povero l'altro.

**Povertà educativa** - La povertà educativa riguarda mezzi materiali inadeguati, ma ci interessa soprattutto il risvolto soggettivo: è educativamente povero chi non riesce a far tesoro delle risorse poche - disponibili; povero è chi non si rende conto di esser nato con la stessa dotazione di risorse personali di un ricco, che sono solo le circostanze e la sua volontà che possono determinare profonde disuguaglianze.

Povertà sanitaria alimentare, nella cura - Una scoperta recente, per chi scrive, è la povertà sanitaria. Anche in questo caso esiste una povertà materiale, ad esempio nella periferia dove vivo c'è la metà dei consultori necessari, pediatri in numero molto inferiore al dovuto, ma soprattutto esiste una difficoltà d'accesso alle risorse - poche o molte che siano. Il termine «soglia d'accesso di un servizio sta proprio ad indicare quanto sia difficile per il cittadino non particolarmente esperto accedere ad un servizio. Il servizio sanitario paradossalmente è uno dei più arroccati: l'alta specializzazione del personale istituisce in modo spontaneo una barriera all'accesso. La gestione degli ambulatori specializzati rincara la dose: riuscire a trovare il filo per ottenere la prestazione giusta nel posto giusto e al momento giusto è un'impresa che riesce difficile anche a persone colte. I poveri risolvono il problema ricorrendo al pronto soccorso. Il fenomeno è diventato così

consistente che gli ospedali si son dovuti attrezzare con il sistema dei codici colorati per evitare che i posti disponibili fossero occupati da interventi non urgenti. Ma ciò che si è evidenziato e si evidenzia oggi è che è del tutto assente un intervento di salute - ossia non sanitario - che prevenga gravi patologie intervenendo sugli stili di vita, ad esempio sulla cattiva alimentazione e l'assenza di moto e di adeguata cura per il corpo.

**Povertà digitale** - Ultima arrivata alla nostra attenzione è la povertà digitale, il divario digitale. Finalmente si stanno dicendo pubblicamente i numeri che smentiscono il mito della digitalizzazione totale delle nuove generazioni. Tra i poveri i mezzi digitali sono scarsi, di cattiva qualità, con connessioni inadeguate e conoscenza limitata dei software. Finché si tratta di un giochino pare che tutti siano attrezzati, ma non appena ci si allontana da questi usi, i più non sanno maneggiare i propri congegni. Inoltre le scuole fanno uso di software scarsamente interattivi ed in questo modo la difficoltà nella didattica a distanza è ancora più accentuata.

In conclusione la povertà è fatta di un'ampia collezione di disuguaglianze, se qualcuno vuole fare qualcosa di concreto per combattere la povertà ha molti modi per farlo senza cadere nella retorica della beneficenza.

